

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

GABRIELLA

DI VERGY

MELODRAMMA IN 2. ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

per la solita Fiera del 1841.



CREMONA

PRESSO IL TIPOGRAFO C. MANINI

Argomento

Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n'era corrisposta. Col- l'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egual- mente illustri, venne fidanzata la giovane, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Raoul, di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Cas- tello, dove dimorava l'amata donna. — Qui è dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce ma- rito, un duello, e l'infelice avventura di Gabriella, unitamente ad altri episodj, formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

Argomento

PERSONAGGI

FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia

Sig. Stefano Gallinari

FAYEL, Conte di Vermand

Sig. Luigi Rinaldini

GABRIELLA DI VERGY

Signora Fanny Goldberg

RAOUL DI COUCY

Sig. Gaetano Leonardi

ALMEIDE, sorella di Fayel

Sig. Gaetana Borghi

ARMANDO

Sig. Enrico Sundereger

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Guardie Reali.

L'azione è nel Castello di Fayel in Borgogna

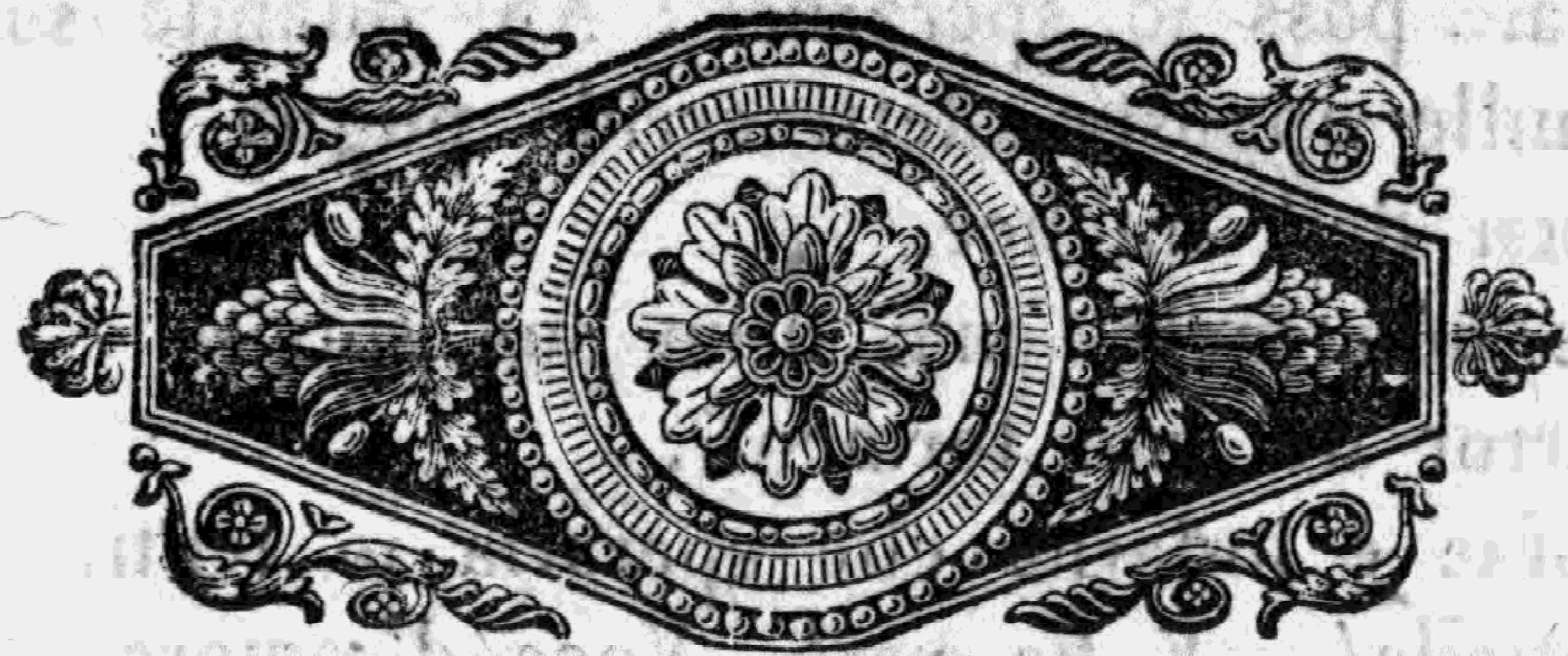
PERSONAGGI

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE

Il vircolato si ommette.

Pittori delle Decorazioni

Sigg. MARCHETTI VINCENZO e GIUSEPPE GORRA
Cremonesi.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala.

Almeide, Coro di Cavalieri, indi Fayel.

Coro

Alfin ritorni a nascere
La gioja in ogni petto:
La tema ed il sospetto
Sgombri dall' alme Amor!
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfin Imene,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor.
Egli intanto ecco s' avanza
Nell' orror de' suoi pensieri!
Lento il passo, i lumi ha fieri,
Par che il fugga la speranza,
E che tutto a lui d' intorno
Sol favelli di terror...
Non farà dunque ritorno
Mai la gioja nel suo cor?

Fay. Gioja?... poss' io sperarne?... Ah! quando sorge
 Di mille opposti affetti orrida pugna
 In sen dell' infelice,
 Pace non molce mai d'un suo sorriso
 L' orror de' suoi tormenti;
 E forse è indarno che sperarla io tenti...
 Gabriella!... E fia ver?... Voce d' amore
 Per me mai scende a favellarti in core!
 Neppur mi valse, s' io mentia, la morte
 D' abborrito rival?... Paventa, o donna,
 L' esacerbato dolor mio... Sì, trema;
 Troppo dura è l' offesa... Amor schernito
 Odio diventa... Ah ben saprò, l' aspetta,
 Pascere l' onta mia d' aspra vendetta!

Coro Ei delira, ei freme: oh Cielo!

Qual cagione ha un tal furor!

Fay. Miei pensieri, in tal cimento

Vi smarrite, vi perdetevi:

L' alma oppressa, o Dei, reggete.

Che non manchi al suo dolor!

Ho perduto in un momento

Ogni bene del mio cor.

Coro. Alm. Deh! non perdere ogni speme,

Gabriella t' ama ancor;

Sol la tema rese in lei

Riserbato più l' amor.

Fay. Vana speme!...

Alm. Ah! tu t' inganni.

Fay. Ella m' odia.

Alm. Oh mio germano!

Fay. D' addolcir tentate invano

Una piaga sì crudel

Ah! se potessi credere

Ch' io delirai finora

Ah! se d' amarla ancora

Fosse concesso al cor....

Oh, quante amare lagrime

Mi tergerebbe Amor!

Coro Sì, tergi alfin le lagrime,

Ti fia propizio Amor!

Alm. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai

E a te stesso crudel?

Fay. È all' amor mio

Inesorabil Gabriella...

Alm. Ah, taci!

Troppo la sua virtù...

Fay. Ti opponi? oh stelle!

Non è forse l' ingrata

Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro

La voce del dover, mai dell' amore...

Ah, no! dubbio non v' ha... m' odia quel core.

SCENA II.

Armando e detti

Arm. Un messo, o mio Signor, il Re t' invia.

Fay. Filippo?... A me?... Che vuol? Entri.

SCENA III.

Un Messo recando un foglio, e detti.

Fay. (legge) Qual mai

Onor per me? Filippo in queste soglie

Venir non sdegna. Or via tutto s' appresti

A palesar la nostra gioja... Andremo

Al Sire incontro fra brev' ora. Intanto
Sia prevenuta Gabriella; i Duci
E i Guerrier tutti sieno in armi: intorno
Suoni la fama di sì lieto giorno.

(partono

SCENA IV.

Giardino in cui vedesi parte del Castello

Raoul solo, con visiera calata.

Rao. Ignoto a tutti mi guidò la sorte
All'odiato albergo. Io la vedrò!...
Se di dolor non moro, al fianco suo
Mi svenerà l'acciar... di chi?
Sarà Fayel l'indegno, egli l'audace!
Ah! Gabriella è sposa...
Tristo pensier! fra tanti affetti oh Dio!
Quale destin, qual fiero stato è il mio.
Sventurato! ah! la mia sorte
Or sarà decisa alfine:
A me dolce fia la morte
Sol che desti in lei pietà.
Che se il Ciel mi serba in vita,
A me fia con l'alma unita,
Se la perdo almen di pianto
La mia tomba innonderà.
Ma l'idea d'un giusto sdegno
Già m'accende e il cor m'assale:
Essa in braccio al mio rivale!
Ella sposa a un traditor.
Udrà piangendo almeno
Che sol per lei fui spento,

L'ultimo mio lamento
Le parlerà d'amor.
Soave ogni sospiro
Fia che le scenda al core:
Voce sarà d'amore
L'istesso suo dolor.

(si ritira in disparte

SCENA V.

Coro poi Gabriella.

Coro

Desiato è invan fra noi
Un dì lieto, un dì ridente
Se' tu, Bella, ognor dolente,
Sol ti pasci di sospir.
Te la speme invan pingea
Qual gentil raggio d'amore;
Fosti indarno d'ogni core
Il più fervido desir.
Se d'Imen s'attese il giorno,
Come amico astro nascente,
Perchè mai così repente
Del dolor t'offusca il vel?
Ma per noi tu ancor sei vaga
Nel rigor di tua sventura,
Come stella in notte oscura,
Come Luna in fosco ciel.

Gab. Gabriella v'è grata: ite frattanto...
Avrà col vostro duol fine il mio pianto.

(partono

SCENA VI.

Gabriella, indi Coro di Cavalieri.

Gab. Son sola: ah! che un accento, un sospir solo
A queste mura d'affidar pavento...
Invano un'ora, un sol momento
De' passati miei dì, mio Bene, aspetto.

Oh care gioje, o palpiti
Figli di tanto amore
Destarvi, e solo esprimervi
Potria sol questo core. (1)

(2) Ah! che infelice appieno
Tu mi volesti o fato
Nè sospirar m'è dato
Vicino al mio tesor.

Ah! che è già spenta in seno
La speme del mio cor.

SCENA VII.

Gabriella, e Raoul non visto.

Gab. O qual vano deliro!... Ei più non m'ode.
No, tutto il foco che racchiudo in petto
Più destar non potria nel cener freddo
Amorosa scintilla... Ah! questo pianto
Bagnasse almen l'avara terra, il sasso
Che copre l'infelice.

Rao. (Oh Dio, che intesi!
Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto
D'un nero inganno.)

Gab. Almeno ignori, ahi lassa!
Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo

(1) *Prosegui coi Versi stampati in fine
del presente Libretto.*

Rao. (Come frenarsi?)

Gab. O mio Raul!..

Rao. Mio bene!

Prima morir che altrui lasciarti.

Gab. Oh Cielo!

Tu vivi?... E non m'inganno?

Rao. E solo io vivo

Alla vendetta, a farti mia.

Gab. Ma il grido ...

Rao. Falso il recò la fama.

Gab. E sei?

Rao. Qui giunto

A vendicarti, e de' miei dritti...

Gab. Oh Dio?

Raoul, Raoul tu vivi? Un sogno è il mio?

Rao. Dal ciel disceso un Angelo

Tu mi sembrasti ognora

Mi struggo, smanio, palpito

Sempre il mio cor t'adora

Di questo cor l'affanno

Tu sola puoi calmar.

Gab. Ah! non poss'io... Deh! taci

Rao. Un detto...

Gab. Dio!... nol posso

Rao. T'arrendi a miei sospiri

L'oso da te sperar

Gab. Ah! se potessi esprimerti

Caro, adorato oggetto

L'ardore di quest'anima,

Mio vivo immenso affetto,

Tu solo a me conforto

Potresti ridonar

Va ti scosta son già sposa.

(Quale ambascia qual dolore)

Rao. Fui deluso fui tradito!

Gab. Si Fayel fu il traditore.

Rao. Ah! mancar mi sento il core.

Gab. Deh! raffrena il tuo dolore.

a 2.

Gab. Inesperta, o mio diletto

Fui delusa fui tradita

Rao. E' certezza il mio sospetto,

Ogni, speme è già svanita

Gab. Tu sospiri?

Rao. Io ti perdei

Gab. Ah mio bene...

Rao. Oh! mio dolor

Gab. E più vivere potrò!

Rao. Ed inulto io resterò?

a 2.

Addio d' amor bell' estasi:

Or tutto angoscie, e lagrime

Amor dolor mi straziano

Mi fanno a brani il cor.

Gab. Fui sedotta dall' inganno:

Era immersa nell' affanno,

Il comando, ed il dolore

D' un dolente Genitore

Che morendo m' imponea

A Fayel la man donar.

a 2.

Rao. (Nascondi e frena i palpiti

O misero mio core

Ti pasci sol di lagrime

O sventurato amore.)

Se in terra mi divisero

Da te che sola adoro

In ciel saremo uniti

Sarem beati allor.

Gab. (Nascondi, e frena i palpiti

O misero mio core

Ti pasci sol di lagrime

O sventurato amore.

Se in terra mi divisero

Da te che solo adoro

In ciel saremo uniti

Sarem beati allor.)

(partono

SCENA VIII.

Sala come alla Scena prima.

*Coro di Cavalieri, indi Filippo, Fayel,
Raoul e Guardie.*

Coro Voi che al fianco d' Eroe così grande

Coronate la fronte di allori,

Riposate, chè i vostri sudori

Mano amica qui terger saprà.

Si, seguaci del Forte e del Grande,

Che a voi cinse la fronte di allori,

Riposate, chè i vostri sudori

Mano amica qui terger saprà.

Dolce frutto di vostre vittorie

Bella pace per noi brillerà.

Alla tromba che fastosa *(a Fil. che arriva)*
 Di tue glorie ha sparso il grido,
 Prode Augusto! umile e fido
 Or risponde il nostro cor.
 Ah! giammai, giammai per noi
 Cadde un dì così beato,
 Se il più grande degli Eroi
 Sa donarci un tanto onor!

Fil. Conte, giammai più lieto
 Dal Gange il Sol sorgeva.
 A quest' ora sarei di morte in grembo;
 Ma il prode mio Raoul, sì, quest' eroe
 Mi fè scudo di sè.

Fay. „(Raoul!... Che intesi)
 Respira il mio rival?...“ Ecco al tuo piede
 La mia famiglia...

Rao. Gabriella!... Oh stelle!...

Fil. Venga: al pari di te cara a me fia.

Rao. (Oh palpito! Oh momento!)

Fay. (Oh gelosia!)

SCENA IX.

Gabriella, Almeide e detti

Gab. All' agosto mio Re...

Alm. De' voti nostri...

Fil. Sorgete: i vostri voti
 A Filippo son noti, -- e nel suo cuore
 Scolpiti ognor saranno.

Gab. (Raoul!) *(ravvisando Raoul)*

Fay. (Lo guarda e freme!)

Gab. (Oh immenso affanno!)

Fil. Conte! l'istante è giunto
 Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede:
 Pel labbro mio ti chiede
 La man della germana...

Gab. (Ah che dici)

Rao. (Ah che chiede!)

Alm. Oh qual favore!

Fil. E Raoul non risponde?

Fay. Accetto il dono
 Cavalier, questa è tua. *(a Rao.)*

Alm. (Contenta io sono.)

Fay. Non risolvi?... t'intendo.

Fil. Or che fia mai?...

Fay. Vieni meco, o Signor, tutto saprai. *(part.)*

SCENA X.

Galleria con Finestroni.

Gabriella, indi Raoul, poi Fayel.

Gab. Quanti in punto aduna
 Strani eventi per me l'empia fortuna!
 Che farò mai?... Ah, sì... trionfi pure
 La mia virtude in mezzo a tante pene...
 Ah! si fugga! egli vien..... *(vuol fuggire)*

Rao. Ferma mio bene!

Mi chiami, e poi m' eviti?

Gab. Io? no... t' inganni..

Di queste soglie il varco

A te vieta il mio onor...

Rao. Ma per tuo cenno...

Gab. Oh duro cenno! Ebbene.. in te richiama
 Tutto il coraggio, ed all' amante Almeide
 Porgi la destra.

Rao. Oh Cielo! io non credea

Ascoltar sul tuo labbro...

Gab. Ah sì... che affanno!
L'impone a me il dover.

Rao. Dover tiranno

Gab. Cedi, e vanne; è scritto in Cielo
Che altra fiamma in te s' accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor

Rao. Mi consigli ad imitarti.
Debol donna!... ingrata! ingrata!
Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura fe, costante amor.

Gab. Ah pietà de' miei tormenti!

Rao. Mi vedrai, crudel, morir.

Gab. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trafitto è questo cor.
Ciel, te invoco! Onor, te bramo
Testimonio a' voti miei!
Sì, fuggirmi ognor tu déi...
Virtù parla al mesto cor.

Rao. Ma tu m'ami ancor?

Gab. Delh, cedi!...

Rao. Tu mi sei nemica?...

Gab. Vanne!...

Rao. Ma ti spiega almeno.

Gab. Vanne,
Questo pianto, oh Dio! te 'l dica,
Sì, t' amai: no 'l deggio or più.

Fay. Perfida!

Gab., Rao. Oh Ciel!

Fay. Spergiura!

Indegni! All' agguato
Alfine cadeste!

Quel core spietato (a *Gab.*
Strapparti saprò.

Gab. Oh Ciel! Chi m' aita!
Che far io non so.

Rao. È mia quella vita,
Serbarla saprò.

Fay. Quel core spietato
Strapparti saprò.

Rao., Fay. Oh furie d' Averno,
Vi sento nel seno!
D' immenso veleno
Se il cor m' innondate,
La man voi guidate
Al sangue, all' orror.

Gab. Ah! ti calma! Oh Dio! ti frena...
Non tradii la fe' giurata!
Rea non son, ma sventurata!
Sì, lo credi al mio dolor.

Rao. » E' mia quella vita,
» Serbarla saprò.

Fay. » Fra poco vendetta
» D' entrambi farò.

SCENA XI.

Filippo, Almeide, Armando e Coro.

Tutti Fermate olà!

Fil. Oh Ciel! Raoul! tu capace!...

Coro Oh eccesso! oh delitto!

Tutti Quale orror!

Fay., Gab., Rao.

Non osa il labbro esprimere

Il fiero ^{suo} _{mio} dispetto;

Il cor che freme in petto
L'accoglie tutto in sè.

Fay.

Vendetta! lo esige

L'offeso mio onore,

Quell' uom traditore...

L'infida consorte...

Oh! scorra d'intorno

La strage, l' orror.

Fil. Freno all' ire? Al Re t'affida:

La giustizia sol m'è guida,

E la folgore sul capo

Striscia già dell' infedel.

Gab. Ah! mio sposo!

Fay. Mancatrice!

Gab. Non son rea.

Fay. Vanne, ti scosta.

Gab. Alm. Oh qual terror!

Rao. Fay. Oh mio furor!

Fil. Arm. Oh quale orror!

Rao. Inesorabile,

Fiero tiranno,

Cadrò, ma vittima

Di fedeltà.

Fay. Se ordisti, o perfido,

Sì nero inganno,

Cadrai, ma vittima

Di crudeltà.

Gab., Alm. Oh quale smania!

Che acerbo affanno!

Per me più fulmini

Il Ciel non ha!

Putti

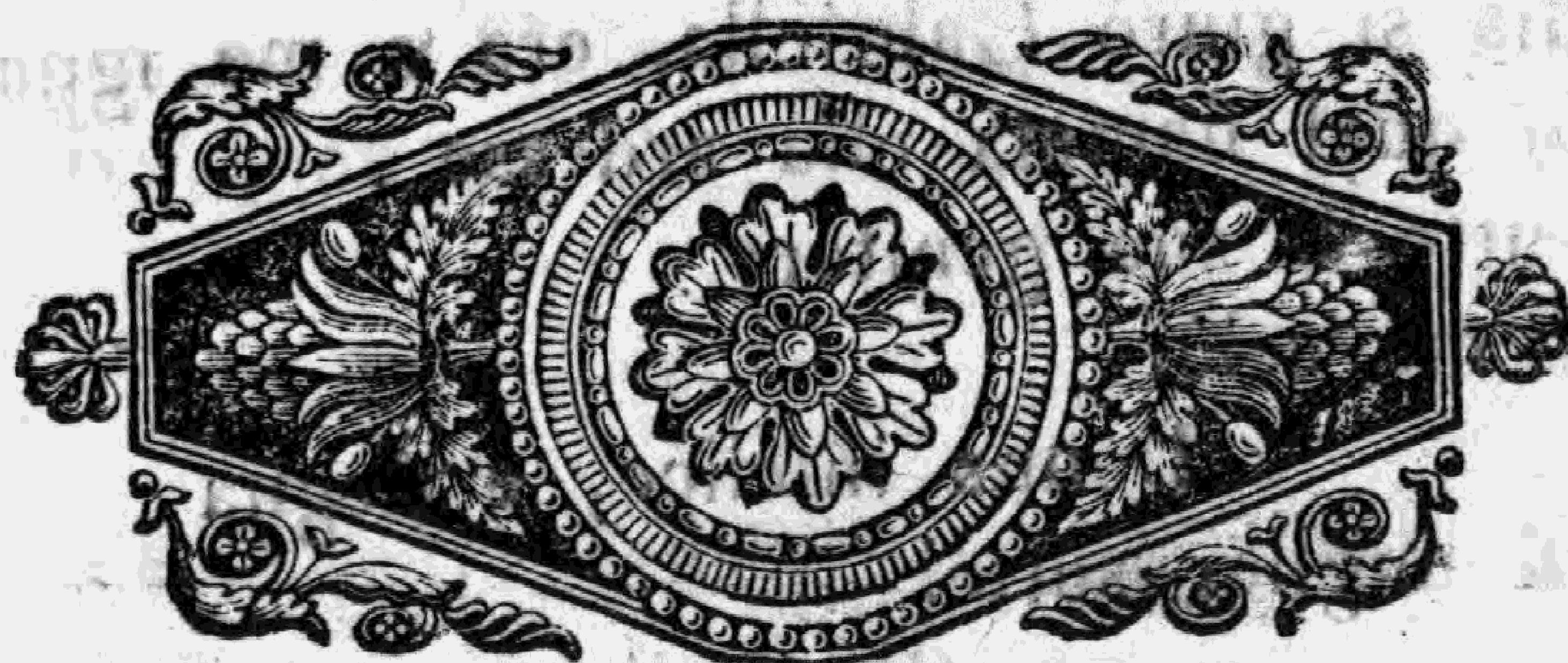
Qual crudo strazio

Nell' alma fanno

L' odio, la rabbia

E la pietà!

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria, come nell' Atto Primo.

Filippo, Fayel e Raoul; Soldati e Scudieri.

Fil. Sì, della patria legge
L'uso negar non mi è concesso: in campo
Tu scenderai, Raoul: fatal certame
Tra 'l Conte e te d' ambo il destin decida,
Di Gabriella l'innocenza... Oh Cielo!
Turbava il mio riposo orrido nembo
Mentre sperai posar di pace in grembo.

Rao. Ebben, che attendi? ov' è la spada? il campo
Ancor pronto non è! Tanto desio
A punir m' arde il rapitor del solo
Tesoro che restava a' giorni miei,
Che misurarmi teco or qui vorrei.

Fay. Audace! Un tradimento
Giustificar tu puoi? Quando all'altare

Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse.
Tutto il suo genitore
A me celò.

Rao. Donna infelice, e degna
Di miglior sorte!

Fay. Oh Ciel!

Rao. Fra le mie braccia
A te sembrava amore
Ogni felicità.

Fay. Vil traditore!
O quei detti sospendi, o a' piedi miei...
(brandisce un pugnale, e s'avventa a Rao.)

Rao. Contro un inermè... E Cavalier tu sei?

Fay. (Ove l'ira mi trasse?)

Rao. E qual t' invade
Furor che ti fa reo!

Fay. Olà due spade.

(gli Scudieri presentano due spade; Fay. ne
porge una a Rao.)

Traditor! paventa! al campo
L'oltraggiato onor mi affretta:

Il furore e la vendetta

Questo braccio armar saprà.

Rao. Io tremar! t'inganni! in campo

Giammai seppi impallidire:

Se il valor risponda all'ire,

Or l'effetto mostrerà.

Fay. Non schernirmi, e vieni...

Rao. Andiamo.

Fay. Sangue io bramo!

Rao. Invoco io morte

Fay. Tu cadrai...

Rao. Sì, ma da forte!
No, non so che sia viltà.

a 2

Quell'aspetto, quegli accenti
Fan più grave il mio dolore!
Soffro, oh Dio! de' miei tormenti
La più atroce crudeltà.)

Rao. Ma pria che nel cimento
Mi esponga a' colpi tuoi,
Mi ascolta...

Fay. Di... che vuoi?

Rao. Risparmia i giorni almeno...

Fay. Di chi?

Rao. Di Gabriella...

Ah! vita così bella...

Fay. Tacì... colei nel seno

De' neri abissi... o indegno!

Seguirti ancor dovrà.

Rao. Ah vil!

Fay. Mi segui...

Rao. Ah senti...

Fay. Si schiuda il campo... olà!

a 2

Suoni la tromba: all'armi

Già un cieco amor mi guida;

L'Averno omai decida

D'un disperato amor.

(escono accaniti seguiti dagli Scudieri.)

SCENA II.

Giardino come all' Atto Primo.

*Almeide affannata, indi Armando,
poi Coro di Cavalieri, in fine Fayel.*

Alm. Che rechi, Armando? Tu agitato e mesto?
Ah! di Fayel che fu?

Arm. *Giorno funesto!*
Squillò la tromba appena, e arditi e fieri
Entrâr nel campo i due rivali: allora
Tranquillo spettator restar non seppi
Del mio Signore al barbaro periglio,
E tôrsi da quel luogo il passo, il ciglio.

Coro Ah! cadde il perfido, *(lontano)*
L' insidiator:
Il Ciel già fulmina
Un traditor.

Alm. Quai voci, o stelle!

Arm. Ah! nel fatal conflitto,
Dubbio non v'ha, cadde Raoul trafitto.

Coro Oh di qual caro sangue *(più vicino)*
S' irriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue
Ha di macigno il cor.

Alm. Che veggo? Oh Dio, che miro!
A tardi passi e a stento,
Da' suoi Scudieri cinto,
Qui s' avanza Fayel... Raoul ha vinto!
Ah germano!

Arm. Ah Signor!

Alm. Ferito?

Arm. E come?

Fay. Son vendicato in parte: in me non scese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non tolse,
Onde scagliarmi pure
Contro l' empia cagion di mie sciagure.

Alm. E Raoul?

Fay. Sull' arena ei giacque estinto.

» Le moribonde labbra
» Pronunziavano a stento
» Il nome di colei, ch'io non detesto
» Quanto dovrei! — Ombra odiata, attendi,
» In breve Gabriella
» Ti seguirà: lo giuro — Ultrice mano
» Tu squarcerai quel cor... sì... l'empio core,
» Ove del mio rival la trista immagine
» Ritroverai scolpita. « Oh di vendetta
Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:
E' solo in te quest' alma mia rapita.

Crudi affetti! vi sento, tacete:

Troppo vili quell'empia vi rese!..
Rammentate gl' insulti, le offese,
E fremete nel misero cor.

Ah resisti a tanto affanno,
Alma mia, per poco aspetta:
Fa ch'io compi la vendetta.
E contento morirò.

Ah sì barbaro dolore
Ah! che regger non si può.

Coro A quel barbaro dolore,
No, resistere non si può.

SCENA III.

Sotterraneo.

Gabriella, abbandonata su di un sasso, è immersa in breve sopore. Poi Fayel con seguito. Gabriella immagina di vedere Fayel e Raoul armati l'un contro l'altro, e delirando dice:

Ah! fermate!... Raoul! Fayel!... fermate!
Io sola, io vo' morire! *(si desta spavent.)*

Ma sogno... oh Dio! m' illude il mio martire!

Perchè non chiusi al dì

Le stanche luci ancor?

Farmi penar così,

Tanto ti piace, Amor!

Oh Ciel! Chi a me s' appressa?

(S' ode romore)

Ah! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno.

Ma chi ravviso? Oh stelle! E' il mio tiranno.

(ved. Fay. che scende seguito da suoi famigliari)

Fay. *(Vederla e non morir!... non so se il possa!*

Ah! fermezza, o mio cor!)

Gab. Ferito! e come?

Oh amara vista! Ah dì...

Fay. Tutto saprai...

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,
Donna sleal!

Gab. Ma dì... quel sangue almeno

Chi mai versò?

Fay. La man che un dì dovea

Far Gabriella avventurosa.

Gab. Oh Dio!

Raoul! Ah no, Signor, cotanto rea
L'alma non chiudo in sen... troppo a me cari
I giorni tuoi...

Fay. Non appressarti...

Gab. Ah, cada

Dunque il colpo fatal!

Fay. Sollievo allora

La morte a te saria.

Gab. E qual vendetta

Maggior di questa a te barbarie insegna?

Fay. Pari all' offesa mia, di me sol degna.

Sappi per tuo martir...

Gab. Che mai?

Fay. L' iniquo

Insidiator de' dritti miei...

Gab. Prosegui...

Fay. L' empio Raoul...

Gab. Oh Ciel!

Fay. Da questo ferro...

Gab. Ohimè!

Fay. Comprendi...

Gab. Ah! la sua vita?

Fay. E' spenta.

Gab. Che ascolto! Alma inumana!

Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?

Se alfin sull' innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L' estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,

Come t' odiai finora...

Che sei, che fosti ognora

Oggetto a me d' orror.

Ombra, che a me d'intorno
 Gemendo ancor t'aggiri,
 Tra poco i miei martiri,
 Saprauno unirmi a te.

Coro (Sogna ne' suoi deliri,
 Speme per lei non v'è.)

Fay. Ah! più non resistere...
 Perfida! attendi... Olà!

*Al cenno di Fay. s'avanza uno scudiero
 che reca su di uno scudo le spoglie di
 Rao. coperte da velo nero)*

Gab. Che veggo! E' là serbata
 La tua crudel vendetta,
 Oh! quanto desiata

Fay. Giunge la morte a me!
 Osserva... sì... le spoglie
 Del tuo...

*(Fay. toglie il velo e mostra a Gab. le
 spoglie di Rao.)*

Gab. Gran Dio! gran Dio!

Fay. Ei lo prescrisse, ed io,
 Io le presento a te.

Coro (Ah più funesto e rio
 Momento, o Dio, non v'è!)

Gab. Tu!... Che terribil mostro!
 Raoul... Raoul... che pena!
 Ah! parlo a stento!... appena
 Regge alla luce il ciglio:
 Fiera! il tuo crudo artiglio
 Mi tolga alfin da questa
 Vita per me funesta
 Più della morte istessa...
 Ah! dalle smanie oppressa
 Mi sento, o Dio, mancar!

Sarai contenta alfine,
 Empia, nemica sorte!
 Alfin colla mia morte
 Sia pago il tuo rigor!

(cade svenuta)

Coro

Giorno ferale!
 Scena funesta!
 Quanto fatale
 Tu fosti, Amor!

Fine del Melodramma.

Coro Il Re giunge: a te lo sposo
 Pronto in via sì lieto avviso;
 Rasserena almeno il viso,
 Cessi or solo il tuo dolor.
 Sol concedi un tuo sorriso
 Alla gioja ed all' amor.

Gab. Qual mai sorge all' improvviso
 Rio pensier entro il mio petto!
 Viene il Re ma il caro oggetto...
 Ah, mai più non giungerà

Ritorna alla pagina 12. al N.º (2)